LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 27 Aprile 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 99

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Giornate gloriose.

Per l'Italia sono questo che si susseguono, giornate fulgide di gloria, di cui rimarrà ricordo quale auspicio avventurato per il regno di Vittorio Emanuele III. Quindi davanti a tanto splendore, ogni altro evento della vita pubblica e le solite querimonie di gente trepida del domani, devono cedere... e siano a queste giornate di gioia compartecipi Ottimati e Popolo.

Venezia e Roma, ecco il teatro degli avvenimenti, che sono segnalati nella odierna Cronaca italiana. Sabato e jeri Venezia per la cerimonia della prima pietra, su cui sarà riedificato il suo millenario monumento, ed anche per aver solennemente inaugurata la quinta Esposizione d'Arte; Roma, perchè oggi accoglierà Edoardo VII Re d'Inghilterra, in attesa, nel 2 maggio, della visita dell'Imperatore Guglielmo.

Sabato Venezia, nella cerimonia della *prima pietra*, vedeva riprodotta tanta parte delle sue tradizioni d'imperio sul Mare, e della fede degli Avi il cui gonfalone effigiava S. Marco; lieta Venezia e orgogliosa che a quel rito assistesse un prode Principe di Casa Savoia qual rappresentante del Re d'Italia, dell'Italia che, fra due mari, accentra la grandezza medioevale delle città marinare. E come ha rallegrato i cuori il plauso tributato con entusiasmo al Principe ed al Ministro della Monarchia, su quel suolo, dove per tanti secoli opere cotanto meravigliose innalzava la potente Repubblica!

Che se Venezia può gloriarsi d'essersi unita al Regno quando, alla metà del passato secolo, fu libera da straniera servitù, e rifatta Repubblica sebben per poco, ed ora è bella gemma dell'italica Corona, ieri brillava di gioia, perchè onorata dalla presenza di augusto Principe Sabaudo, offeriva ai numerosi visitatori novello saggio di valore nell'Arte, in cui fu già scuola al mondo, e della quale ne' suoi templi e ne' suoi palagi serba tesori invidiati.

Così sabato e ieri a Venezia, teatro di glorie nazionali, volgevasi il pensiero di tutti gli Italiani!

Ed oggi volgesi a Roma, dove nel pomeriggio, giungerà Edoardo VII in visita ufficiale a Re Vittorio. Questa visita considerasi quale bel trionfo della nostra Diplomazia e come una gloria nazionale. Straordinarie feste sono preparate in Roma, e domani la Camera dei Deputati all'Ospite coronato manderà saluto reverente, e ad onoranza di Lui l'onor. Biancheri toglierà la seduta. E ben a ragione, poichè anche i Quaccheri ed i Giacobini di Montecitorio non possono aver dimenticato le simpatie degli uomini di Stato inglesi per la causa italiana, e come l'Inghilterra è ora presa da noi ad esempio di libertà e di buon Governo.

E continueranno altre giornate gloriose per Roma, perchè, nel 2 maggio, del Quirinale sarà ospite l'Imperatore di Germania; e le due visite (come il Popolo italiano deve riconoscere) confermando amicizia ed alleanza, possono ascriversi ad abile e fortunato trionfo della Politica nazionale.

Dunque in giornate di feste e di avvenimenti straordinari, nulla avvenga che ci turbi l'animo. Da quelle e da questi abbiamo la compiacenza di rilevare che l'Italia possiede energie e virtù, le quali, essendo confortate da memorie illustri degli Avi nostri, sono guarentigia che la vita nuova non si mostrerà indegna della grandezza antica.

G.

Le feste di Venezia.

La « prima pietra » del campanile.

Sabato fu posta solennemente la prima pietra del campanile di S. Marco. La famosa piazza, unica al mondo, cominciò ad affollarsi fin dal mezzogiorno; alle 14, era letteralmente gremita; migliaia di persone si affollavano alle finestre: si calcolano cinquantamila persone!...

Il conte di Torino giunse in piazza alle ore 15, accolto dalla marcia reale e dalle acclamazioni della folla.

Parlarono; il Sindaco, il ministro on. Nasi, il ministro francese Chaumié, dopo il cui discorso è suonata la *Marsigliese*.

Poscia il Conte di Torino, il cardinale Sarto, i ministri e le Autorità si recarono in mezzo alla piattaforma del campanile, dove si compì la cerimonia della posa della prima pietra. Ritornate le Autorità nella tribuna, il cardinale Sarto pronunciò un discorso, vivamente applaudito.

Dopo la cerimonia, il Municipio offerse all'*Albergo Britannia* una sontuosa colazione in onore di Nasi e Chaumié, a cui assistevano la intera Giunta, le Autorità civili e militari, molti senatori e deputati.

Allo *champagne* il sindaco salutò Chaumié, ricordando i vincoli d'amicizia fra l'Italia e la Francia. Accennando agli avvenimenti patriottici del 1858-59 e 1866, beve alla prosperità della Francia. Rispose Chaumié, ringraziando, commosso, dell'affettuosa accoglienza; riaffermò la solidarietà dei popoli italiano e francese; ricordò la grande rivoluzione veneziana e Daniele Manin, che, esule, trovò in Francia fraterna ospitalità, e terminò bevendo insieme alla salute del Re, della Regina e di Loubet.

Per la ricostruzione del campanile si prevede che occorreranno quattro anni.

Il monumento a Riccardo Selvatico.

Nella sera, ai giardini pubblici si è inaugurato il busto di Riccardo Selvatico, opera lodatissima dello scultore Canonica. Assistevano alla cerimonia il ministro Nasi, il prefetto, il sindaco, le autorità, le rappresentanze delle associazioni cittadine con bandiere e musiche, e moltissimi artisti. Parlarono, applauditi, il deputato Manzato, il sindaco e il ministro Nasi.

La cerimonia è riuscita un'imponente e solenne manifestazione verso l'illustre defunto, malgrado il tempo l'avesse alquanto disturbata.

L'inaugurazione della V Esposizione d'arte.

Ieri, città animata, rigurgitante di forestieri: Tempo splendido: una vera festa di gaiezza fin dal primo mattino. Folla immensa affluisce ai giardini pubblici.

Alle 9,45 il Conte di Torino esce dal Palazzo Reale, accompagnato dal sindaco conte Grimani; e prende posto in una barca a vapore, tra gli applausi della folla e gli urrà dei canottieri della società Bucintoro e Quirini.

Il Conte di Torino veste l'alta uniforme di colonnello del reggimento lancieri « Novara » col collare dell'Annunziata e il Gran cordone Mauriziano.

Il corteo, fiancheggiato dalle otto bissone del Municipio, si avvia rapido verso i giardini, dove arriva alle 10.

Il principe fu salutato al suo reimbarco per ritornare al palazzo reale, da frenetici applausi.

Dopo il pubblico fu ammesso a visitare l'Esposizione, e per tutto il resto della giornata vi fu sempre una folla straordinaria, ammirante. Si contarono ieri 6139 visitatori.

Il co. di Torino e il ministro Nasi hanno lasciato ieri stesso Venezia.

Il sindaco co. Grimani offrì, ieri, una colazione ai sindaci o rappresentanti di altre città d'Italia, recatisi a partecipare alle feste di Venezia. Il nostro comune, non vi fu rappresentato.

Tengono i discorsi inaugurali il Sindaco co. Grimani e il ministro Nasi, applauditissimi.

Poi, il co. di Torino, seguito dalle principali autorità e guidato dall'on. Fradeletto, entra nel palazzo della Esposizione. La visita durò circa un'ora e mezza. Il Principe ebbe parole di elogio e di soddisfazione per la splendita riuscita della Esposizione, che supera di molto tutte le precedenti.

Una notizia sensazionale.

Il nuovo console russo a Mitrowitza assassinato?

Sofia, 26. I giornali della sera pubblicano la notizia sensazionale che il nuovo console di Russia a Mitrowitza, Maskoff, fu ucciso con una coltellata da un albanese. Il consolato di Uskub è retto dal segretario di Maskoff.

A proposito di una relazione dell'Ufficio Agrario Provinc. di Treviso.

Nel *Gazzettino* di uno dei giorni scorsi, in una corrispondenza da Treviso, si fa cenno di una relazione a stampa intorno ai lavori dell'*Ufficio Agrario Provinciale* agosto 1901 - 31 luglio 1902), compilata da quel direttore prof. Rosalino Sacchi.

Al resoconto delle opere svariate compiute a pro' del risorgimento agricolo della Provincia di Treviso sono allegati alcuni dati ed informazioni sulla conservazione e sul rimboschimento e rinsaldamento dei terreni montuosi della Provincia stessa.

I terreni soggetti a vincolo forestale nella nostra provincia coprono un'estensione di ettari 20728.24.C0 e sullo stato attuale di vegetazione dei boschi il prof. Sacchi dà il seguente giudizio che citiamo a titolo d'esempio:

« In generale buono. Cattivo invece nei comuni di Paderno d'Asolo e in parte di Monfumo dove la densità boschiva è minima per causa dei tagli inconsulti fatti prima del 1895 e dello sfrenato uso di falciare l'erba, ciò che impedisce il naturale ripopolamento.

« Cattivo anche, nel comune di Fregogna, il bosco denominato Mezzo Miglio, per la vetustà delle piante rimaste ormai troppo rade e per la mancanza del sotto bosco, derivante dall'uso continuo del pascolo e della fal ciatura dell'erba ». ecc.

La relazione si chiude con un elenco delle zone da rimboschire soggette alla sottoispezione forestale di Vittorio.

Ora noi diciamo la *Deputazione Provinciale*, l'*Ispettorato forestale* o l'*Associazione Agraria*, che si occupano con amore dell'argomento, non potrebbero presentare per le stampe alcunchè di simile a quello di cui dà esempio l'ufficio agrario provinciale di Treviso?

In tanti anni da che noi facciamo la professione di giornalisti non abbiamo visto uno studio che *ex professo* tratti di rimboschimento con una qualche ampiezza.

Chi sa mai ad. es. in Friuli quanti sieno gli ettari *vincolati*?

Chi sa quali sieno le condizioni dei singoli comuni della Provincia rispetto alla questione forestale?

Non si potrebbe, ripetiamo, fare qualche cosa nei sensi di Treviso?

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie)

*** Oggi, Re Edoardo d'Inghilterra — che durante il suo soggiorno in Napoli fu sempre applauditissimo — sarà ricevuto solennemente in Roma, dal Re nostro e dai Principi

*** A Milano, fu tenuto ieri un comizio in favore dell'America e della Macedonia. Durò quattro ore.

*** A Lucca, riescì eletto ieri deputato il candidato Pierotti monarchico contro il socialista avv. Casentini; a Massa Carrara, si avrà ballottaggio fra Binelli costituzionale e Corsi.

DA GORIZIA.

25 aprile.

— **Primo maggio.** Gli operai di qui e della provincia intendono di festeggiare la giornata di venerdì primo maggio, con astenervisi dal lavoro, passeggiate con bande, conferenze sopra questioni sociali, e trattenimenti alla sera.

Nel nostro Friuli, specialmente nei capidistretti, si riscontra un importante risveglio socialistico, ciò che dà a pensare specialmente ai clericali, i quali erano certi che la « mala pianta » del socialismo non vi avrebbe allignato mai.

— **Emigrazione.** Quattro operai falegnami sono partiti in settimana da Cormons, diretti al Transvaal.

Comprovinciale condannato per cambiali false. — Uliseo-Alberto Cominotti d'anni 30 da Valeriano (Spilimbergo) fu condannato alla pena di 7 mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena, perchè imputato di aver falsificata la firma del proprio zio Leonardo Mareschi e di aver firmato cambiali col nome di Vincenzo Romano.

Con lo stesso mezzo era riuscito a carpire a certi Bramo, Donda, Girardi, Marchetti, ed agli osti Russit e Comel il complessivo importo di corone 110. Questo « signor » Cominotti fu già condannato altre cinque volte dai nostri Tribunali per reato di falso: l'ultima in contumacia, a 4 anni, sette mesi e cinque giorni di detenzione.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE.

— **L'inaugurazione della bandiera della Lega cividalese di miglioramento tra fornai.**

A mezzogiorno in punto, i fornai, iscritti a questa *Lega di miglioramento*, preceduti dal loro vessillo, si recarono alle porte di Borgo S. Pietro per ricevere i colleghi di Udine, (una quindicina circa) accompagnati dal loro segretario Selva vittorio, e dal portabandiere sig. Merlino Attilio; con essi era pure il segretario della Camera del Lavoro sig. Barbui. Alle porte adunque, si forma il corteo: prima il corpo bandistico (non in uniforme, però); bandiera dei fornai cividalesi, portata da Barutti Felice, bandiera degli Udinesi, fornai di Cividale, fornai udinesi.

Al suono di allegre marcie, il corteo, percorse via Cavour, via Dante, Piazza Giulio Cesare, Piazza del Duomo, via Patriarcato, Piazza Paolo Diacono, via Ristori, arrivando al Teatro.

Una rappresentanza di fornai si recò alla Società Operaia per accompagnarne il Presidente cav. Giacomo Gabrici ed il vessillo, al Teatro. Le rappresentanze presero posto sul palcoscenico, ove c'erano pure i tavoli per la stampa. Il pubblico, troppo scarso, invero, si dispose in circolo nella platea.

Il sig. Barbui, segretario della Camera del Lavoro, presentato dal fornaio Cumini Giuseppe, con un lungo e vibrato discorso, inaugurò il *vessillo sociale*, toccando molto spesso con calda parola la questione operaia.

Indi disse brevi ma cordiali parole il cav. Giacomo Gabrici che fu pure applaudito anch'egli. In ultimo il sig. Medves lesse un discorso, inneggiando alla solidarietà, ed alla fratellanza e ricordando le benemerenze del cav. Gabrici verso la Società Operaia.

All'uscita è servito un rinfresco agli ospiti che poi si dirigono all'*Abbondanza* ove ha luogo il banchetto, cui partecipano una cinquantina di operai.

Fra essi, siedono pure al posto d'onore: il presidente della S. O. sig. cav. Giacomo Gabrici, il segretario della Camera di Lavoro sig. G. Barbui, col consiglio direttivo della sottosezione locale, ai lati, e vicino ad essi il segretario della Sezione di Udine coi rispettivi portabandiere. I vessilli delle società rappresentate erano spiegati dietro il tavolo della presidenza. Durante il banchetto, si pronunciarono parecchi brindisi, fra cui degni di nota quelli dei sig.ri Barbui, del cav. Gabrici e di tre operai. Si scambiarono evviva a Udine e a Cividale.

Il convito era rallegrato dalle riproduzioni musicali, talune splendide di un meraviglioso gramofomo.

I due proprietari di forno sig. Cantarutti e Bront furono accolti con simpatia in mezzo agli operai.

TOLMEZZO.

— **Fallimento.**

26 *aprile*. Con sentenza 25 aprile corr. il Tribunale locale, su istanza della Ditta, *Società Anonima Italiana Industria Pellami e calzature*, di Varese, dichiarava d'ufficio il fallimento del signor Pietro Cristofoli, negoziante in Chincaglierie in questo capoluogo, delegando per la relativa proceduta l'avv. Fabio Gortani, e nominando a curatore provvisorio l'avv. Riccardo Spinotti. Venne fissato il 13 maggio la prima adunanza dei creditori per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e nomina definitiva del Curatore; il 24 maggio termine per la presentazione dei titoli di credito e il 12 giugno p. v. chiusura verbale della verifica dei crediti.

E' dell'altra settimana la notizia del suicidio per avvelenamento, del Cristofori: la dichiarazione del fallimento conferma, che tal miseranda fine è da ascriversi a dissesti finanziari.

MANIAGO.

(pr.) Finalmente anche Maniago avrà il piacere di vedere tutto luglio la Brigata Roma, 79.o ed 80.o fanteria, per gli annuali di combattimento.

Il paese tutto n'è lieto, e antecipa a tutti i baldi soldati il benvenuto.

FAGAGNA.

— **La morte del brigadiere dei carabinieri.**

26 *aprile*. — *(Y)* Dopo appena quattro giorni di degenza presso codesto Ospitale militare, ieri alle 4 ant. cessava di vivere per acuta malattia nervosa il comandante di questa stazione dei r. r. carabinieri sig. Niosi Giuseppe.

La triste notizia dell'inaspettata e prematura fine dell'egregio funzionario, ha qui prodotto in tutti sentito rammarico; inquanto egli, pur disimpegnando con zelo al proprio dovere, nel tempo fra noi trascorso, seppe cattivarsi la benevolenza e la stima dell'intera popolazione e delle locali autorità.

L'estinto lascia la desolata sposa che da solo sei mesi aveva impalmata.

APPENDICE 59

Lo sfregiato.

Romanzo sto ico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

— Io contessina!

Enrica si staccò da lui.

— Ma io sono vile, contessina, perchè non ho coraggio d'amazzarmi. Finchè vedo lei, la mia vita non mi appartiene più, lei lo sa, deve saperlo, non sono più io. Oh! lo Sfregiato d'un tempo è morto... una forza potente ha estirpato dal suo cuore tutte le passioni lasciandogli un solo culto, una sola religione, un solo affetto « Lei. » La vendetta che ricade su me stesso è l'amore che mi brucia, che mi consumerà a poco a poco... e lei lo sa, lei lo sente!...

Enrica si strinse di nuovo a lui: dopo quando egli le aveva detto non lo temeva più, la confessione sincera di tutti quei sentimenti che dovevano avergli logorata l'anima l'avevano resa indulgente, le avevano aumentata l'ammirazione per quell'uomo che sotto il soffio potente dell'amore era cambiato così. La figura d'Ermanno ai paragone non aveva nulla d'attraente, era una figura soave, una smorta smorta.

— Mi disprezza contessina, mi disprezza tanto?

— Ella non rispose pensava che quell'uomo era degno di ben altracosa che disprezzo!..

— Dunque non mi perdonerà mai continuò lui colla voce piena di pianto.

— Arrigo non parlatemi così, mi fate tanto male, credetemi, mi addolorate, non vi disprezzo, Arrigo, vi voglio bene.

— Lo ripeta ancora che mi vuol bene, lo ripeta ancora — la sua voce aveva ora un accento di dolce stanchezza, come la voce d'un bimbo malato, c'era nel suo occhio una tenerezza infinita e malinconica.

Ad un tratto, fu più forte di lui la circondò colle braccia, delicatamente come una cosa santa e la strinse al cuore, la baciò tante, tante volte sulla faccia pallidissima, sugli occhi sulla bocca: ella quasi smarrita ripeteva piano piano il suo nome, ricambiando i suoi baci senza rimorso...

All'uomo che tutto aveva dato si poteva conceder un istante d'amore e quell'amore era sincero, purisstmo verginale Era il destino che univa ora le anime d'una d'Angora e di un Rainold.

Fu Arrigo il primo a riaversi.

— Enrica perdonami... perdonatemi contessina, avevo scordato tutto... Ella piangeva silenziosamente.

Lo Sfregiato non ebbe cuore di parlarle più e proseguirono in silenzio. Antonio ritornava su suoi passi dubitando che fossero smarriti di nuovo. Non voleva entrar al castello senza la contessina; cominciò a scherzare vedendoli scendere a braccio, come due sposini...

— Se il signor Ermanno vi vedesse, Sfregiato mio, Arrigo sentì il braccio di Enrica tremare.

— Eccoci di nuovo riuniti.

— Come va Sfregiato domandò Clotilde, vi fa molto male la ferita.

— No, signorina mi sento proprio bene.

— Del resto levando un po' di paura la serata non è finita male.

— Poltroni i nostri cavalieri eh? noi quassù in pericolo e loro faranno la corte a qualche altra dama!

— Te ne dispiace davvero? sussurrò Enrica.

— Cattiva, disse ridendo Clotilde.

Erano giunti al cancello.

— Arrivano arrivano!!

— Sani e salvi esclamò ridendo Antonio.

— Contessina, addio! Non la tormenterò mai più, — disse a bassa voce lo Sfregiato — mi ha perdonato contessina? dimenticherà il mio ardire.

— Non lo dite Arrigo, sono io che vi ringrazio foste generoso con me, vi serberò eterna memoria... Addio!

Egli strinse con passione tra le sue mani le manine ch'ella per abbandonava e le portò rapidamente alle labbra bagnandole dun'ultima lacrima cocente.

— Grazie — e fuggì via per il giardino a nascondere il suo pianto nella povera cameretta.

Il giorno dopo prese commiato dal conte d'Angora.

— Ho ricevuto, disse, una lettera di Giomo dove mi dice che nel paese ove anno approdato v'è posto anche per me, ed io ci vado.

— Mi dispiace Rainold, vi volevamo bene, esclamò commosso il conte Ugo. La ringraziò della premura dimostrata per sua figlia.

— Se mai doveste tornare a S. Daminiano il castello sarà sempre la vostra dimora; gli strinse forte forte la mano e s'incaricò di portare i suoi saluti alle signore.

Quella sera la contessina scese da sola a lavorare sotto il capannino delle glicine mentre gli altri erano andati a Vernù:

sulla panchina dove qualche tempo innanzi s'era seduta accanto ad Arrigo trovò l'ultimo saluto del povero rejetto: un fascio di rossi ciclamini; li prese delicatamente e li baciò commossa.

Alcuni giorni appresso Enrica d'Angora andava sposa ad Ermanno Melchiorre. In quell'ora stessa Arrigo Rainold veleggiava verso l'America.

* * *

Dopo un anno, in un sereno mattino di settembre le campane di S. Daminiano echeggiavano festose nella vallata; la chiesuola del castello para a a festa accoglieva un nuovo discendente dei d'Angora cui il conte Ugo voleva trasmesso insieme col titolo di Marchese il nome di Jacopo.

Fungevano da padrini una copia felice: la marchesa Ferwanoff Nagher ed il Marchese Nagher.

— Il nome? — domandò il vecchio curato.

— Jacopo Arrigo rispose la signora Melchiorre tutta bianca nella sua ricca toilette

Nessuno, dei numerosi invitati, che si congratularono con la madre felice, indovinarono il penoso secreto che racchiudeva per lei il secondo nome imposto al nuovo Marchese d'Angora.

FINE.

PORDENONE.

— Fraterna riunione Veterani e Reduci. *26 aprile.* — (*Toi*) Ieri, giorno di S. Marco, la Società Veterani e Reduci si riunì, come di consueto, a fraterno banchetto nell' albergo « Al Cavallino » onde commemorare la data dell' insurrezione di Venezia.

Il Presidente della società D.r cav. Jacopo Borsatti brindò anzitutto al sindaco sig. A. Polese, ed all' assessore sig. F. Asquini, presidente della società operaia. Con elevata parola, sempre ispirata al più schietto patriottismo, l'egregio oratore rievocò i fatti del 48-49, sollevando entusiasmo.

Ricordò con sentite parole i compagni trapassati dopo l' ultimo convegno di un anno fa: i signori Silvestri Pietro, Taiariol Giovanni, Populini Antonio, Calcin Sante, Colautti Antonio, ed il capo delle carceri sig. Mariotti, il forte campione delle campagne del Piemonte.

Terminò brindando alla salute dei presenti, augurandosi di tutti salutare ancora, in molti convegni annuali.

Parlarono quindi i signori Polese Antonio, Sindaco — Asquini Francesco e Spangaro D.r Pietro.

Il sindaco ricordò con frase concisa, la bella figura di Riccardo Selvatico cittadino onorario di Pordenone e dietro sua proposta fu spedito al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« Veterani Reduci, commemorando gloriosa insurrezione 1848, plaudono oggi Venezia ricordante illustre suo nostro concittadino Riccardo Selvatico.
Presidente *Borsatti* ».

Il pensiero si rivolse subito anche alla Casa di Savoia ed all'amato nostro Sovrano, cui fu inviato il telegramma seguente:

« *Ministro Real Casa — Roma*
Veterani reduci riuniti commemorare insurrezione Venezia esprimono affettuosi sentimenti simpatia Augusto Monarca bene auspicando destini Patria
Presidente *Borsatti.* »

Fu quindi raccolta fra gli intervenuti una piccola somma a beneficio d' un veterano ammalato e il convegno simpatico si sciolse lasciando in tutti un caro ricordo.

Ottimo il servizio dell' Albergo.

— Per Riccardo Selvatico. Il nostro Sindaco, non potendo intervenire alla inaugurazione del ricordo a Riccardo Selvatico, così telegrafava:

« *Renato Manzato — Venezia.*
Ringraziando cortese invito prego V. S. I. rappresentare questa Città solenne inaugurazione ricordo che Venezia tributata al Suo Grande concittadino Riccardo Selvatico e che Pordenone va superba annoverarlo suo cittadino onorario. *Polese* Sindaco. »

— Il vessillo dell' « Union S. Marco ». Però ieri, l' Union S. Marco ha inaugurato il suo vessillo sociale. Dopo la benedizione impartita nel Duomo, i soci si riunirono a banchetto alla trattoria alla Ferrata.

MANZANO.

— Nozze cospicue. *26 aprile.* Quando, alla letizia d' una famiglia benemerita e amata, si associa il popolo con esultanza veramente cordiale, ben è doveroso che il fatto sia ricordato. E può ben dirsi che il romito Manzinello forse in festa, per gli auspicati sponsali del dott. Venanzio Pirona con la gentilissima e buona signorina Maria Morelli de Rossi.

La chiesa era parata come nelle grandi solennità. La sposa era semplicemente deliziosa nella sua bella veste in seta bianca, nella sua commozione soave. Padrino, fu il co. Gio. Andrea Gropplero. Assistevano i parenti e bel numero d' invitati: la madre signora Antonietta de Dottori - Morelli de Rossi, le signorine Rina Pari, Buri di Palma, Elvira Spangher, Anna Corradini, Locatelli; le signore Irene de Dottori, nob. Anna de Dottori Vianello, Maria Pirona ved. Mylini, Luigia Scala, Pirona ved. Pari, Elisa Corradini, Nora Mylini; fratelli della sposa, l' ing. G. Buri di Palma, il cav. de Dottori nobile degli Alberoni di Monfalcone, venerando vecchio che propriamente ieri compiva i suoi ottantasei anni, Omero Locatelli direttore della Banca Popolare, Vianello G. Zamparo, cav. Ugo nob. Masotti, dott. Gerolamo Bianchi, l' assessore signor Nino Marussig, e qualche altro.

Celebrò il rito nuziale il parroco di Pavia, il quale rivolse agli sposi un affettuosissimo, commovente discorso.

L' atto civile fu presieduto dall' assessore sig. Nino Marussig, il quale offrì agli sposi la penna d' oro con la quale apposero le loro firme sul registro: ed egli pure rivolse alla coppia felice parole di sincero augurio.

Ricco l' addobbo della signorile villa; cospicui e numerosi i regali; sontuoso il banchetto. Allo sciampagna, molti i brindisi; splendido quello del padrino, co. Gropplero. Una parte dei brindisi toccò pure al venerando nob. De Dottori, la cui arzilla vecchiaia era conforto ai presenti.

Con gentile pensiero, la famiglia della sposa volle partecipi della festa i propri coloni ed anche i poveri del paese.

Col treno del pomeriggio, gli sposi partirono pel loro viaggio di nozze: Trieste — Vienna — Budapest — Salisburgo — Monaco, donde ritorneranno in Italia. E li accompagnarano gli auguri di tutti che qui rinnovo di cuore.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

— Abbiamo ricevuto parecchie corrispondenze d' indole polemica e articoli che trattano questioni d' attualità. Ma, dovendo pur dare la preferenza alle « notizie » (e furono tanti, i fatti di cronaca, ierl' altro e ieri in città), non è possibile che li stampiamo oggi. Abbiano quindi pazienza, i cortesi nostri corrispondenti e collaboratori.

— Il Comizio dei dazieri.

Scarso piuttosto il numero dei dazieri intervenuti al comizio, tenutosi ieri nella sala maggiore del Circolo Verdi; ma in compenso molte numerose le adesioni, pervenute tanto dalla città che dalla provincia. Non era possibile aspettarsi un maggior numero di presenti, poichè la pluralità dei dazieri si trovava « in servizio ».

Presiede il signor Savini, il quale ringraziati i presenti e la Presidenza del Circolo Verdi per la concessione della sala, legge le lettere di adesione del R. Prefetto, del senatore di Prampero, dei deputati Girardini e Morpurgo e degli assessori comunali avv. Driussi e Franceschinis.

Le parole dell' avv. Driussi alludenti alla futura sorte dei dazieri furono accolte da vivi applausi.

Il sig. Giulio Vicario lesse un suo discorso sulle attuali condizioni dei dazieri facendo voti pel miglioramento della loro condizione. Il Vicario fu applaudito.

Non domandando altri di interloquire, il sig. Savini mette in votazione l'ordine del giorno, già da noi pubblicato, raccogliendo l'unanimità dei voti.

Prima di dichiarare sciolto il comizio, il sig. Savini apre fra i presenti una sottoscrizione a favore delle numerose famiglie dei dazieri rimasti sul lastrico nelle provincie meridionali, in causa dell' abolizione totale del dazio consumo in tanti Comuni; e raccomanda a tutti di compire scrupolosamente il proprio mandato chiudendo col dire che se non si otterranno ricompense morali o materiali resterà almeno nell' animo loro la soddisfazione del dovere compiuto.

— Camera di lavoro. L' assemblea generale che dovevasi tenere ieri, alle ore 14.30, andò deserta per mancanza di numero. I componenti saranno riconvocati sabato sera.

— La conferenza di questa sera. Questa sera, al Sociale, ore 8 1|2 il professore Tito Ippolito d'Aste terrà la conferenza *Viaggio di Dante all'inferno*, con projezioni, a beneficio della Dante Alighieri.

— I comuni e la Dante Alighieri. Il Comune di Verzegnis e di Fontanafredda per voto unanime del loro Consiglio, furono iscritti fra i soci ordinari del Comitato udinese della Dante Alighieri.

— Teatro Minerva.

Completo fu il successo ottenuto da tutti i principali artisti, in queste due sere, nella *Linda di Chamounix.*

La sig.na Clara Rommel ed il sig. Angelo Parola, artisti intelligentissimi e dotati di voce educata al bel canto, s'appaiano mirabilmente in una gradita interpretazione della soave musica donizettiana. Il loro canto è tutta una miniatura. Fra entusiastici applausi *bissato* il paradisiaco duetto del I. attto:

A consolarmi affrettati.

La sig.na Margherita Manfredi sotto le vesti del semplice ed affettuoso *Pierotto* si rivela buona artista per voce ed azione. Fu applaudita nella canzone del primo atto espressa con molta efficacia e sentimento. Ottenne pure applausi unitamente alla sig.na Rommel nel duetto del 2. atto, e del quale pure si chiese il *bis*, non concesso.

Leggermente indisposto il baritono sig. Gino Tessari non potè sfoggiare tutta la sua bella voce; ebbe però dei momenti felicissimi e fu applaudito insieme a tutti gli altri.

Un basso dalla voce potente, benissimo educata è il sig. Brondi Alfredo; e mercè le sue belle doti artistiche ottiene un bel risalto la breve parte del Prefetto.

Ottimo *Dulcamara* il sig. Barocchi Raffaele, doveva riescire e riescì davvero un *marchese* modello per effeminatezza e profumata galanteria Il caratteristico duetto del 2. atto cantato con rara valentia dal Barocchi e dalla signorina Rommel, piacendo sempre più, formerà certo uno dei punti più salienti dell'opera.

Bene anche la sig.na Emma Crippa.

Il giovane maestro sig. Angelo Ferrari-Pizzigoni, diresse tutto con cura assidua e intelligente; il pubblico riconoscendo il suo non comune valore, lo volle salutare ad ogni fine di atto in uno ai principali artisti.

Orchestra e cori completarono l'esito della rappresentazione.

In complesso spettacolo riescito, e da invogliare tutti, tanto per la mitezza dei prezzi, quanto per l'esito, ad accorrervi per incoraggiare e festeggiare questi giovani e promettenti artisti

Le feste centenarie di San Giorgio.

Il lavoro delle ultime ore.

Grandine, sabato, diluvi di pioggia, vento: una disperazione, per i buoni parocchiani di S. Giorgio, che avevano occupato tante serate nel preparare addobbi e palloncini e palloni o trasparenti e archi per la festività di jeri. Ma il volere vince le contrarietà: ed essi rubarono altre ore agli onesti divertimenti e al riposo, e la notte di sabato e la mattina di jeri impiegarono a completare l' opera loro: fughe di archi, nei vicoli chiusi dello Schioppettino, del Paradiso, del Pangrasso; colonnami e festoni e volte in altri vicoli e nei sottoportici che aprono l' accesso ai marani; e festoni sopra il parapetto della roggia, e globi a forma di fiori e trasparenti con l' effigie di S. Giorgio o con il tradizionale *crott...*

E chi visitava, jermattina — fu continua, la processione dei cittadini tutto il giorno — le vie Grazzano, vedeva dappertutto un lavoro febbrile: passavano uomini portanti verdi rame, donne con rotoli di carta colorata e candele, giovanette con vasi di fiori e palme; altri alzavano pali, salivano scale, si arrampicavano sui ballatoi, si sporgevano dalle finestre... La facciata della chiesa, portava segnata in lumicini multicolori la sua maestosa architettura... Ma ahimè! che il vento, non solo agitava festoso la bandiera nazionale piantata accanto alla croce sul culmine del timpano, e dondolava il grande lampadario di verzura appeso in alto, ad una carrucola; ma staccava uno ad uno i cartocci in carta colorata dei lumini, lanciandoli nello spazio a guisa di foglie morte...

Giù in fondo, presso la barriera daziaria, appeso a lungo amo, un grande *crot* ballonzolava, alle raffiche del vento:

— Lu han ciapàd cumò!... — dicevano ridendo i passanti.

— Une volte, a dij a chei di Grizzan che fasevin balà el crott, a l'ère di fasi curtizzà — notava un vecchio. — Cumò, e' ridin ancie lor...

— Eh, dopo vignùds i talians, e' iè plui libertàd...

Alla barriera di Porta Grazzano, saldato a due antenne, un grande festone di palloncini multicolori. Il padiglione di porta Cussignacco ornato di lumicini. E così quella via, pure qua e là infestonata da globi e da stelle e da palloncini variopinti. E nella remota via Cisis, anche archi di verzura e globi e trasparenti. A qualche finestra, bandiere nazionali, magari piccole bandierine di carta: i più umili sentono che religione e patria dovrebbero essere associate. Alle finestre di una casa, sulla piazzetta di via Cisis, tre quadri inghirlandati di fiori e sormontati da una croce: le effigie di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi e di Benedetto Cairoli.

— San Zorz a l'è stad un uerìr: e iò o' hai vulud oonorà i tre uerirs che son muarts sott dai miei timps — ci disse il popolano che li aveva esposti.

Sulla facciata della Chiesa, si leggeva la seguente epigrafe:

Emulando — la pietà dei padri nostri — che alla loro industria di cardatori — vollero a protettore — S. Giorgio — accorrete o cittadini a venerare — il santo martire — nel fausto giorno — del suo XVI centenario.

La Messa cantata.

Alle 10,25 giunse, in una carrozza mandata da egregia famiglia della parrocchia, l' arcivescovo. A stento, vigili urbani e guardie poterono aprirgli una via per accedere alla Chiesa — sempre affollata.

Alla solenne messa pontificale assisteva anche una rappresentanza del regio esercito, mandata dal Generale comandante il Presidio, nelle persone di un maggiore, un capitano e un tenente del Saluzzo cavalleria e di due tenenti di fanteria; nonchè i membri del comitato parrocchiale marchese Mangilli, signor Tremonti, dott. Zambelli, ecc., e gli allievi del Collegio militarizzato Aristide Gabelli.

La messa del Tomadini, sotto la direzione del maestro don Ubaldo Placereani, fu eseguita appuntino.

Alle 12 precise, il Pontificale terminava; e il vasto tempio — così bello in quella sua veste festosa, con tanta gloria di lumi accesi — lentamente sfollava.

Il pranzo ai poveri.

Prima ancora del mezzogiorno, cominciarono ad affluire nel Collegio i poveri invitati al pranzo.

Era questo preparato sotto la loggia a sinistra del cortile, ornata di un ritratto del Re, e con bandiere e stemmi della città e della Casa Sabauda. Sulle mense — disposte a rettangolo aperto all' un dei lati, con due tavole suppletive nel mezzo — una profusione di fiori: dono del signor Giuseppe Rho.

Ecco la lista: paste al sughillo, carne pasticciata con patate, pane, formaggio, frutta, vino e una focaccia.

Verso le dodici e un quarto, dopo che furono scodellate le paste, il direttore del Collegio, signor Arturo Errani, fe' avanzare prima le donne invitate — e le collocò nella fila di tavole lungo il muro di fronte; poi gli uomini — che occuparono gli altri due lati, infine, i « piccoli »: fanciullette leggiadre nelle loro povere ma pulite vesti, fanciulletti esili e sparuti: uno zoppino, fra gli altri, sorretto dalle sue piccole gruccie, che sorrideva grato a chi lo accompagnava e lo aiutava; e uno piccino piccino che fu dovuto sollevare in braccio per essere collocato al suo posto...

Che strana accolta!... Massime le donne: curve alcune e dalle membra tremanti; quasi tutte col volto solcato in ogni senso da rughe profonde — forse non tutte segnate dagli anni, chè non meno del tempo il dolore invecchia. E sorridevano guardandosi intorno; e più, quando la musica del collegio attaccò una marcia...

Il pubblico si assiepava in vicinanza dei commensali, trattenuto dai « militari » del collegio pronti ad ogni cenno del loro direttore, perchè tutto procedesse ordinatamente. La signora di lui, frattanto, sorvegliava nella cucina, per la prontezza e puntualità del servizio.

Ad un certo punto — i beneficati stavano ancora consumando l'abbondante razione di paste — sopraggiunse il sindaco signor Perissini, accompagnato dai membri del comitato signori dott. Tacito Zambelli e Giovanni De Paoli.

Come la « prima pietanza » fu « scomparsa », il signor Errani disse ai commensali: Il signor Sindaco è venuto a farvi visita e desidera rivolgervi alcune parole... Abbiate pazienza un momento solo...

— Magari un' ore! — risponde una vecchietta.

E l' ottimo sindaco legge il suo breve discorso, fra il silenzio di tutti, ascoltato in piedi da parecchi commensali, uomini e donne, che in lui fissano con gratitudine il loro sguardo.

Ecco il

discorso del Sindaco.

Carissime e poco fortunate amiche!
Carissimi e poco fortunati amici!

Come sindaco, ho creduto mio dovere; come uomo, ho sentito imperioso bisogno del cuore di intervenire a questo banchetto, per portarvi il saluto dell' amicizia, e la parola del fratello.

Prima di ogni cosa permettete ch' io renda grazie alla distinta cortesia del Direttore di questo simpatico Istituto Gabelli che volle ospitarvi ed ai gentilissimi alunni che lo aiutano; poi, che io mi congratuli grandemente coll'Ill.mo sig. Parroco e col Comitato promotore delle feste per la geniale idealità di questo banchetto. Senza entrare nel merito religioso morale e civile di tutte le odierne Cerimonie in onore e Commemorazione del XVI Centenario di S. Giorgio, a mio avviso questo modesto banchetto e le munifiche elargizioni di alcuni benefattori rappresentano i fiori più belli e più olezzanti di tutta la solennità.

Essi compendiano la sintesi della Solidarietà umana ed esplicano colla forma cristiana e con quella del cuore il sentimento della Carità.

Sentimento nobilissimo, ma pur troppo affidato all' individuo; privilegio di pochi, insufficiente, e non abbastanza efficace ai bisogni enormi urgenti e stridenti della famiglia umana.

E se il primo pensiero dell' uomo che implora colla preghiera innanzi a Dio il suo pane quotidiano è sacro; altrettanto sacra diventa l' opera degli uomini che con vece assidua si affaticano perchè questo pane non sia privilegio di pochi, ma retaggio equanime di tutti gli uomini e che il fratello non mendichi dal fratello.

E' la conversione del sentimento individuale isolato nobilissimo, ma quasi sterile, nel sentimento universale, solo termine di soluzione possibile all' impervio problema del pauperismo.

Ed è appunto a questa magnanima idealità che si avvia intrepida la società novella coi postulati scientifici e pratici di un riparto razionale e più rimunerativo del lavoro e colla conseguente distribuzione più equanime dei prodotti della terra

Così il pensiero moderno si accinge risoluto a combattere i due più grandi ostacoli di questa sublime finalità; il parassitismo ed il Capitale.

Rimosso con savie leggi e con riforme educative il primo: vincolato, reggimentato il secondo: conquistato il reclamato nuovo patto regolatore tra capitale e mano d' opera, valvola di reciproca guarentigia tra l' energie incoscienti e le energie coscienti; anche gli umili, anche i diseredati potranno appressarsi al banchetto della vita, senza bagnare di lacrime e di umiliazione il pane quotidiano, e senza amareggiare di sacrificio e di sconforto il bacio dell' amore.

Pur troppo, queste sono teorie; generose teorie, ma immature, e dai contorni rudimentali appena abbozzati.

E prima di convertirsi dall' astrazione alla forma concreta, prima di diventare perfettamente evolute e feconde, domanderanno un lungo periodo d' anni, di preparazione, di studi, di apostolati, di sacrifici e di lotte.

Ma non sono sogni, non sono utopie, ed è fatale che si realizzino; perchè è fatale che il genio del bene, ossia la bontà e la giustizia finisca sempre per trionfare sullo spirito del male, ossia sull' ingiustizia.

Noi non vedremo questa splendida aurora, ma ci conforti la certezza che il suo sorriso allieterà i nostri futuri nipoti.

Amiche! amici carissimi!

Io divido il vostro pane, io bevo il vostro vino *(e spezza infatti un pane e lo assaggia, e versa in un bicchiere un po' di vino e ne beve)* e coll'animo fidente inneggio alla marcia irresistibile del progresso che si avvia a gran passi sulla strada della redenzione economica, nei concetti sublimi del saggio di Galilea,

« Ama il prossimo come te stesso »

« Non fare ad altri quello che non vorresti a te stesso »

ossia amore e solidarietà tra gli uomini: i due sentimenti increati e primi possenti fattori irresistibili e dolci di questa umana argilla e di questo soffio divino: soli fattori possibili di ogni morale ed economica redenzione.

Amici miei, e voi tutti gentili che qui conveniste: con questa ferma fede io brindo alla fratellanza universale e con cuore commosso mando frattanto a voi il mio saluto.

— E cumò, mangiàit in pas! — aggiunge il sindaco, con la sua bonomia fatta di sentimento. Ed a queste parole, fu uno scoppio d' ilarità cordiale, mentre i commensali ringraziavano il rappresentante della città.

— Sèal benedett, lui!... ch' a l' ha simpri une peràule buine par noaltris!...

Il Sindaco se ne andò, mentre il pranzo continuava — al suono di marcie, là, sotto l' aperta loggia baciata dal sole, allietato dal sentimento della gratitudine, che non pesa ai cuori buoni, alle anime semplici....

* * *

Sull' ultimo del breve discorso, erano venuti altri visitatori: il parroco don Eugenio Bianchini, i monsignori Castellani, Costantini (parroco dell' Ospitale, e Dell' Oste parroco delle Grazie), che già funzionarono nella parrocchia di S. Giorgio — il primo, come parroco, gli altri due come capellani; i parroci di S. Nicolò, del Carmine, di S. Cristoforo, il marchese Mangilli, il signor Lodovico Diana... ed altri ancora.

Banchetto in casa del Parroco.

Alle ore tredici, in un salottino della Canonica, il parroco don Eugenio Bianchini raccoglieva a pranzo un ristretto numero d' invitati: mons. Castellani già parroco di S. Giorgio, mons. Costantini che vi fu capellano, monsignor Dell' Oste che pure vi fu capellano, i parroci Silvestri (di S. Nicolò), Querini (del Carmine), Paolitti (di S. Cristoforo), il predicatore durante le tre sere del triduo mon. Sonnen dottor prof. Biggiaretti da Metalica (Macerata), il maestro don Ubaldo Placereani, altri sacerdoti della Parrocchia, il tenente del 79.o fanteria signor Crainz, i signori Girolamo D' Aronco, V. Bergagna, dott. Zambelli, Diana, Tremonti, De Paoli, parrocchiani, fabbricieri o membri del comitato pel centennario, il cerimoniere don Venturini e qualche altro.

Ai brindisi, parlarono: il parroco di S. Nicolò Silvestri in versi, il canonico Castellani, che ricordò avere retto la parrocchia di S. Giorgio dal 65 al 76, ringraziando i parrocchiani che non lo hanno ancora dimenticato; il signor Diana al vecchio parroco, il sig. Giovanni De Paoli — che a nome del Comitato generale ringraziò quanti si prestarono a rendere solenni le feste: autorità ecclesiastiche, civili, militari: il popolo, che gelosamente custodisce i suoi sentimenti e le sue tradizioni, è loro riconoscente; e chiuse brindando alla concordia e alla solidarietà di tutti; il signor Tremonti al maestro Placereani; il predicatore prof. Biggiaretti, che espresse l' ammirazione per l' amore dei parrocchiani al loro S. Giorgio ed al loro parroco, i quali egli unisce in un caloroso evviva finale; mons. Dell' Oste, che brindò ai bambini i quali nella mattina avevano offerto un mazzo di fiori all' Arcivescovo, accompagnando l' atto con la recita di un gentile componimento poetico; mons. Costantini, che ricordò i suoi primi anni vissuti nella parrocchia; e infine mons. Brisighelli, giunto — festeggiatissimo, — quasi al levar delle mense, il quale improvvisò due quartine di sapore metastasiano.

* * *

Abbiamo accennato qui sopra alla presentazione, da parte di un gruppo di fanciulletti, all' Arcivescovo, di un mazzo di fiori. Presentatore, fu il marchesino Aldo Mangilli; e un fanciulletto di prenome Venier fu quegli che recitò i versi. Erano quelli, i fanciulletti del *ricreatorio*, istituito dall' instancabile parroco; ricreatorio, capace oggi, di circa duecento fanciulli, e che dovrà essere ampliato.

L' Arcivescovo, che visitò i locali, molto gradì il dono gentile; e rivolse ai fanciulletti parole affettuose.

I vesperi.

Anche nel pomeriggio, folla.

Alla funzione vespertina, con il panegirico del santo detto da mons. Brisighelli e coi nuovi vesperi del maestro U. Placereani, eseguiti per l' occasione, la chiesa era stipata. Piacque immensamente la musica del Placereani massime il *Magnificat* e l' *Ipse dixit*: e fu espresso il desiderio di riudirla.

Spettacoli pubblici.

Musica, folla. Fece buona impressione la banda di Paderno, nella sua nuova seria divisa.

Bella la illuminazione, in complesso, specialmente nelle vie Pancrasso, della Vigna, Paradiso e del Cucco.

Sul portone di Via Grazzano, attorniata da palloncini alla veneziana e da rami di sempreverdi, spiccava una epigrafe che qui riproduciamo:

I parrocchiani memori della gloriosa difesa — sul portone di Grazzano sostenuta al nome — di S. Giorgio soldato e martire — esultanti, festeggiano il XVI centenario.

Si contavano sulle dita di una mano le case non illuminate.

Mancò quasi affatto l' illuminazione della facciata della chiesa; e fu in genere, deficiente tutta la illuminazione curata dal Comitato. I palloncini lungo la roggia non furono accesi che a tarda ora.

— Modificazioni orari ferroviari. Col 1. maggio, sulle linee Trieste-Udine-Venezia verrà attivato un nuovo orario, il quale conterrà importanti modificazioni. Sulla linea Trieste-Cormons verrà diretto il treno celere N. 5 a (partenza da Trieste alle 5.30 pom.) per l' Italia, non più via Cormons ma bensì via Monfalcone-Cervignano, e ciò senza cambiamento di vagoni a Monfalcone.

Il servizio dei treni Trieste Cormons e la rispettiva coincidenza da e per Italia via Udine verranno mantenuti dai treni N. 9 c-1010 partenza da Trieste alle 4.45 pom, e non come ora alle ore 4.35 pom.; arrivo a Cormons alle ore 7.12 pom.) e N. 1007-8 d (partenza da Cormons alle 8.47 ant., arrivo a Trieste alle 11.28 ant.). Con questi treni circolerà pure il carrozzone internazionale a letti fra Trieste e Milano e viceversa.

Comizio pro schola.

Moltissimi maestri da ogni parte del Friuli risposero al caldo appello dell'associazione magistrale friulana e vennero da vicino e da lontano a portare il voto.

La sala platea era gremita da maestri i palchi di maestre: signore e signorine di città e di provincia. Notammo il R. Prefetto coram. Doneddù, il senatore Cavalli, il Sindaco sig. Michele Peressini, l'ispettore di Cividale sig. Rigotti, il direttore delle scuole sig. Pizzio, il prof. Felice Momigliano, il prof. cav. Libero Fracassetti, il dott. Cosattini... Sul palcoscenico, al banco della presidenza prendono posto il Sindaco, gli onorevoli Caratti e Girardini, il maestro sig. E. Fornasotto, presidente dell'associazione; dietro essi, una schiera di maestri, molti dei quali vecchi e valenti «lavoratori» della educazione.

Parla per primo il maestro sig. E. Fornasotto, il quale dichiara aperto il comizio, ne spiega lo scopo e l'importanza, ringrazia i numerosi intervenuti il senatore Cavalli, gli onorevoli Caratti e Girardini che aderirono ad essere gli oratori, il Sindaco (*applausi.*) invita i componenti il comizio, della cui numerosa frequenza trae confortante auspicio, a nominare il presidente.

— Il Sindaco! il Sindaco!... — si acclama da varie parti; e l'assemblea tutta applaude.

Il Sindaco sig. Michele Peressini commosso ringrazia, dichiarandosi onorato di presiedere ad un comizio che ha scopo così santo e giusto. Lamenta la mancanza al comizio dell'assessore delegato dell'istruzione pubblica, impedito. Ringrazia gli intervenuti numerosi, gloriandosi che Udine abbia l'onore d'essere la sede, del comizio cede la parola di nuovo al maestro Fornasotto.

Vengono lette prima dal segretario dell'A. M. F. numerosissime adesioni.

Il sig. Fornasotto, con parola calda, persuasiva dimostra l'inferiorità dell'Italia in fatto d'istruzione in confronto delle altre nazioni civili, sia riguardo all'analfabetismo ch'è ancora troppo elevato specie in alcune regioni sia riguardo alle condizioni di certe scuole e di certi maestri: condizioni che disonorano e degradano veramente la nazione. Avvalora la sua parola con dati di fatto e cifre: i qui maggior numero di inalfabeti, qui minor numero di scuole, qui stipendi meno rimunerativi ai maestri. L'Italia destinò la minor somma alla scuola, mentre con larghezza munifica ha provveduto e provvede per l'esercito. Di ciò egli si duole. Fa caldo appello perchè la voce del Comizio abbia un'eco alla camera e siano tosto discussi provvedimenti atti a portare gli invocati miglioramenti. Il discorso è accolto da applausi.

Il sindaco dà poi la parola all'onorevole Girardini.

L'oratore fa rilevare come la scuola dovrebbe, ai giorni nostri, aver maggior importanza dato ch'essa prepara i cittadini futuri: la civiltà è avanzatissima, un giorno lo sarà ancor più, ed è necessario che di pari passo colla civiltà cammini il miglioramento della scuola popolare, perchè questa deve rispondere ai bisogni della società che sono molti e si faranno sempre maggiori. Viene a parlare dell'avocazione della scuola: al comune? o alla provincia? o allo stato?... Non crede idea giusta la la scuola avocata al comune; inopportuno che lo sia alla provincia; innoportunissimo, anzi dannoso, che lo sia allo stato. Reputa invece opportuno, necessario avocarla alla regione, essendochè questa meglio risponde, geograficamente ed etnograficamente, ai bisogni della popolazione. Molti approvano, ed applaudono.

Segue l'onorevole Caratti, il quale pure mette in rilievo le pessime condizioni della scuola e le infelicissime dei maestri, costretti ad una vera e propria lotta contro i bisogni della vita, data la meschina e irrisoria loro retribuzione. Non possono egli, dice, compiere serenamente e coscienziosamente il proprio dovere, colla minaccia continua della miseria, con la incertezza del proprio avvenire. Se i maestri fossero meglio compensati, la scuola avrebbe migliori educatori e darebbe migliori risultati. Mette in rilievo le condizioni miserrime di certi edifici scolastici che fanno orrore in confronto delle scuole di altri stati vicini; e la condizione morale stessa dei maestri i quali godono poca stima nei nostri comuni e molte volte si trovano in conflitto anche con le autorità.

Caldeggia la scuola «regionale», come propugnata dall'on. Girardini, autonomo così del comune come della provincia e dello Stato.

Vede anch'egli la necessità d'un miglioramento: e dato l'avanzarsi rapido della civiltà e la modernità dei movimenti sociali, si augura abbia ancora l'Italia, che già fu grande, a rinnovare, mercè il miglioramento della scuola, la sua antica grandezza, come quando era agli altri stati maestra di civiltà. Anche l'on. Caratti è salutato spesso da calorosi applausi.

Il presidente domanda se altri voglia prendere la parola. La chiede il prof. Momigliano. Egli approva quanto disse il maestro signor Fornasotto circa la necessità di ridurre le spese per l'esercito, dedicando invece maggiori somme alla scuola. Non è bisogno, egli dice, di spendere tutti quei milioni che il bilancio della guerra inghiotte: molti di quei milioni devono essere volti a favore dell'istruzione, unica cosa che denoti la vera civiltà d'un popolo. Anch'egli è contrario a che la scuola sia avocata allo stato, perchè i maestri sarebbero costretti a fare della politica, la qual cosa nuocerebbe alla serenità dell'opera loro. Tutti lo applaudono.

Si legge l'ordine del giorno. Il presidente ne propone la votazione. Il prof. Momigliano domanda nuovamente la parola.

Il presidente insiste per la votazione. Il prof. Momigliano chiede di parlare.

— La discussione è aperta, egli dice, e mi preme tutti sieno convinti di ciò che si dice.

— Dica pure, allora.

— Devesi specificare, nell'ordine del giorno non essere opportuno sia la scuola elementare avocata allo stato.

Chiede la parola il maestro Clemencig, il quale propone sia nominata una commissione di maestri vecchi e provati che meglio conoscono le condizioni ed i bisogni di detta scuola. (*Applausi*).

Caldeggia tale idea anche il maestro Cosmi — (*applausi*).

Il maestro Fattorello osserva non esser qui venuti per discussioni o per criticare le opinioni altrui. Propone la votazione dell'ordine del giorno. (*Applausi*).

L'ordine del giorno è votato quasi all'unanimità.

Il presidente domanda la controprova Nessuno alza la mano — l'ordine del giorno resta quindi approvato; e con ciò si scioglie il comizio.

Ed ecco l'ordine del giorno.

Il Comizio Pro Scola, tenuto in Udine il 26 Aprile 1903, affermando esser la scuola popolare primo fattore di prosperità nazionale e di civiltà e ritenuto:

1.o che la scuola, com'è organizzata presentemente alla dipendenza dei comuni; spesso incompetenti ad amministrarla non può esplicare che parzialmente l'opera sua;

2.o che la deficenza dei locali scolastici razionali e delle istituzioni sussidiarie alla scuola è ostacolo contro cui invano si spuntano l'attività e l'arte degli educatori;

3.o che il trattamento fatto ai maestri, mentre è indegno d'un paese civile, toglie ad essi con l'energia fisica quella serenità d'animo e quell'entusiasmo senza di cui l'insegnamento diviene increscioso mestiere anzichè nobile missione;

plaude all'opera attivissima delle associazioni magistrali e dell'unione nazionale intesa al conseguimento dei diritti di popolo; opera alla quale non deve mancare mai l'opera delle autorità e dei cittadini;

e solamente fa voti:

affinchè (la scuola popolare sia assunta alla regione come ente autonomo) e lo stato senta finalmente l'imprescindibile dovere d'aumentare il bilancio della Pubblica Istruzione nell'interesse della Scuola popolare da cui l'Italia attende il suo rinnovamento e la sua vera grandezza.

La grave disgrazia di questa mattina.

Precipita da un'altezza di 6 metri.

Questa mattina alle ore 7 1|2, il muratore veronese Fortunato Barbieri di anni 36 lavorava sul tetto di uno degli edifici, del costruendo manicomio, assieme ad altri compagni. Mancatogli, non si sa come, l'equilibrio, precipitò da un'altezza di circa sei metri.

Tosto i colleghi scesero nell'interno del fabbricato gridando e chiamando soccorso.

Giunti assieme ad altri accorsi alle loro grida, sul luogo ove il povero Barbieri giaceva, lo trovarono appoggiato al fianco sinistro, immoto, che non dava più segni di vita.

L'assistente ai lavori Arturo Gervasi si recò subito in bicicletta al negozio del sig. Angelo Pellegrini, ove si fece prestare una caretta e un cavallo che mandò di corsa a Gervasutta da un contadino, mentre egli si recava all'Ospitale ad avvertire che mandassero la lettiga alla porta Cussignacco.

Il povero Barbieri, adagiato su quattro tavole e coperto alla meglio, fu posto sulla carretta da certi Santo Manardi ed Emilio Modesti, pure addetti ai lavori del manicomio.

Alle 9 1|4 il mesto convoglio giungeva a Porta Cussignacco, ove il Barbieri fu adagiato sulla lettiga e condotto all'Ospitale.

Quivi, dopo breve esame fattogli dal D.r Fajoni, fu fatto trasportare in una sala del piano superiore, ove fu sottoposto a minuziosa visita.

Lo stato dell'infelice è grave; i medici non pronunciarono il loro giudizio; temesi che abbia riportato frattura di qualche costola e commozione interna.

— Mostra di merletti.

Incomincia oggi la mostra dei merletti a fuselli, che le nostre signore Udinesi tanto apprezzano, della scuola in via Treppo N. 17. Queste frequenti mostre hanno non solo il vantaggio di diffondere la gentile arte femminile ma di dimostrare di quanta utilità essa sia per le giovanette che vi si applicano, e con quanto amore esse la coltivino. In questi giorni, in detta scuola, c'è grande vendita di biancheria confezionata.

— La festa all'Asilo Volpe.

Ogni anno Aprile quando con un soffio tepido sboccia i fiori del giardino e mette tra il verde un sorriso gentile di colori e di profumi; ogni anno essi porta un sorriso ed un palpito di vita tra le pareti dell'asilo *Marco Volpe* Ed ogni anno questo palpito di vita si comunica anche agli estranei, anche a noi, che accorriamo tra quei bimbi, desiderosi di prender parte alla loro festa...ed essi hanno il potere di commuoverci sempre col loro sorriso, col loro linguaggio, che è una musica delle più sublimi.

Ancora una volta vi abbiamo ammirati, o bimbi, nella vostra serena infanzia che ignora ciò che da lungo noi sappiamo, che ha il profumo dei fiori che voi coltivate, che ha il bisbiglio garrulo, grazioso degli uccellini che voi amate tanto.

Sabato, la vasta sala era fino a metà gremita: moltissime signore e signorine, molti anche signori.

Notammo, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze: il commendator Marco Volpe colla sua signora, il Sindaco sig. Michele Peressini, il cav. Attilio Pecile, il D.r Marzuttini, la sig. Giuseppina Grasselli direttrice del Collegio Uccellis, la sig. Gambierasi, la sig.na Rebora, la sig. Pez Tosolini, la sig. Pizzio, la sig.na Prof. Civran. Molte altre signore e signorine, alcune delle quali maestre, e una infinità di parenti dei bambini, che attendevano ansiosi, commossi, quasi trepidanti di vedere i loro angioletti «alla prova.»

Una breve e soave preghiera. Poi, una cara bambina, Maria Carlutti, si presenta al comm. Volpe e recita con garbo il suo augurio anche a nome dei compagni, ed i compagni riprendono poi una strofa al suono del pianoforte.

Un brivido di commozione passa tra la folla quando i bambini ripetono con accento vibrato la toccante frase

«Chi un asilo ai bambini prepara
Benedetto in eterno sarà.»

E seguono i «numeri» del programma: *il fabbro, la cordicella*, con ballo figurato, «guidati» egregiamente col pianoforte dalla distinta signorina Percoto.

Prima che la festa si chiudesse, il sig. Sindaco volle dire appropriate parole all'indirizzo del comm. Marco Volpe, delle gentili istitutrici, dei bambini tutti. Dice che non trova espressioni sufficienti onde esprimere tutta la gratitudine per l'illustre benefatore.

Fa rilevare quanto questa filantropica istituzione, dove i figli del popolo si mantengono buoni, e crescono onesti e virtuosi, sia opera altamente morale e civile.

Plaude giustamente all'indirizzo educativo che viene impartito nell'asilo, allo zelo della esimia sig. Direttrice, delle insegnanti tutte — zelo che si rivela dal profitto riportato dai bambini del quale han dato largo saggio. Si augura il comm. Marco Volpe possa essere per lungo tempo ancora serbato alla città nostra che ha tanto beneficato colle opere sue, e alla quale augura voglia per lunghi anni ancora essere prodigo ed illuminato benefattore.

Al sindaco, che diede così vera e giusta espressione dei sentimenti di tutti, vanno unanimi e calorosi applausi.

Chiude la cara festicciuola il giuoco: *Le zingarelle*, eseguito dalle bambine Teresa Canciani e Maria Feruglio.

E noi tutti usciamo, benedicendo al comm. Volpe, plaudendo all'opera paziente, amorosa della direttrice signora Gussani, e delle maestre.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Dopo lunga e penosa malattia, coi conforti della Religione e de' suoi cari, quest'oggi in Portici, spirava l'anima sua buona la

Nob. Rita Orgnani
nata Cont. di Trento.

Il marito Nob. ing. Massimiliano Orgnani, i genitori Cont cav. uff. Antonio di Trento e cont. Carolina di Trento nata Marchesa Cavalli Cappello, le sorelle Cont Giulia di Trento e Cont Maria di Trento maritata Beria di Sale, i fratelli Cont Carlo e Francesco di Trento, il suocero Nob. Dott. Vincenzo Orgnani, i cognati Cont Francesco Beria di Sale capitano di Cavalleria e Nob. Gabriella e Antonio Orgnani ed i parenti tutti ne danno coll'animo straziato il tristissimo annunzio.

UNA PRECE.

La cara salma arriverà il giorno 28 corrente alle ore 5 pom. ed il trasporto al Cimitero monumentale avrà luogo il giorno 29 a ore 9 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 25 aprile 1903.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Nella primavera della vita, allor che larga messe prometteva di bontà e virtù, male crudele, spezzava la giovane esistenza di

Luigina Di Bernardo

che, diciasetenne appena lascia largo retaggio di affetti.

I congiunti, inesorabilmente orbati della loro cara, delusi nella più dolce speranza si servono della presente quale partecipazione.

Venzone 26 Aprile 1903

I funerali avranno luogo domani ore 15.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 Aprile 1903.

Nascite

Nati vivi	maschi	5	femmine	10
» morti	»	1	»	—
» Esposti	»	1	»	1

Totale N. 18.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Driussi fonditore con Lucia Mantoani operaia — Antonio Prete mecc. ferr. con Maria Fontanini sarta — Giovanni Favit operaio con Regina Potest casalinga — Alessandro Dorigo impiegato con Elisabetta Rubich casalinga — Vittorio Fiori oste con Rosa Aabbini casalinga.

Matrimoni.

Enrico Tomadini muratore con Rosa Almacolle setaiuola — Isidoro Sartori falegname con Amelia Candotti tessitrice — Paolo Dorigo agricoltore con Maria Chiarandini contadina — Luigi Fogliarini tessitore con Maria Blasoni casalinga — Mario Giordani farmacista con Lucia Cocεancig civile — Angelo Tosolini agricoltore con Maria Benedetto serva — G. B. Poiani tessittore con Santa Florida casalinga — Uranio Moretti negoziante con Eugenia Guatti civile — Vittorio Forabosco architetto con Alice Boezio agiata — dott. Marco dal Canton r. pretore con Amalia Marchesetti agiata — Enrico Faelutti oste con Amelia Del Torre sarta — Antonio Dorigo fuochista con Maria Zanatta casalinga — Pietro Burra giardiniere con Teresa Ferisin casalinga — Giovanni Francescatto mugnaio con Regina Abramo casalinga — Giuseppe Mainardis impiegato privato con Caterina Da Ros casalinga — Carlo Zuliani imprenditore con Ida Toffolo-Tonello civile — Ermenegildo Bastianutto facchino ferr. con Anna Sandri casalinga — Egidio Sello Fabbro con Santa Fabro casalinga — Fabio Mossutti muratore con Teodolinda Rizzi tessitrice — Guido Rizzi muratore con Elisa Mossutti casalinga — Paolo Pravisano facchino di farmacista con Giuseppina Arreghini operaia — Ermenegildo Colussi falegname con Sabbata Gottardi tessitrice — Pietro Cossio agricoltore con Clementina Romanelli casalinga.

Morti a domicilio.

Liva Mathieu di Giuseppe di giorni 17 — Albina Micelli di Cirillo di giorni 7 — Vitantonio Masotti di Vito di mesi 3 — Onorina Serafini di Carlo di mesi 2 e giorni 20 — Remo Dogareschi di Giuseppe di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Zearo fu Sante d'anni 75 barbiere — Giuseppe Spangaro fu Lazzaro d'anni 78 questuante — Filomena Fabris-Pellegrini fu Francesco d'anni 52 casalinga — Giovanni Driussi di Domenico d'anni 8 scolaro — Giuseppe Colaetta di Angelo di giorni 5 — Antonio Simoncigh di Giovanni d'anni 35 agricoltore — Bernardo Canellotto fu Giacomo d'anni 60 scrivano — Angelo Pianta di Sebastiano d'anni 55 operaio di ferriere.

Totale N. 13.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

(Vedi avviso in 4.a pagina).

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	[illegible]	O. 16.55	19.40
D. 17.10	[illegible]	D. 18.39	20.5

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco